

# PREMESSA

Laura Cassi

## ESTRATTO

da

ACCADEMIA TOSCANA DI SCIENZE E LETTERE  
«LA COLOMBARIA». ATTI E MEMORIE  
Vol. LXXXV. 2020 (N.S. - LXXI)



Leo S. Olschki Editore  
Firenze

# ATTI E MEMORIE

DELL'ACCADEMIA TOSCANA  
DI SCIENZE E LETTERE

LA COLOMBARIA

*285° anno dalla fondazione*

VOLUME LXXXV

NUOVA SERIE – LXXI

ANNO 2020



FIRENZE

LEO S. OLSCHKI EDITORE

MMXXI

# ATTI E MEMORIE

DELL'ACCADEMIA TOSCANA  
DI SCIENZE E LETTERE

LA COLOMBARIA

*285° anno dalla fondazione*

VOLUME LXXXV

NUOVA SERIE – LXXI

ANNO 2020



FIRENZE  
LEO S. OLSCHKI EDITORE  
MMXXI

*Tutti i diritti riservati*

CASA EDITRICE LEO S. OLSCHKI  
Viuzzo del Pozzetto, 8  
50126 Firenze  
[www.olschki.it](http://www.olschki.it)

Registrazione del Tribunale di Firenze n. 579, 5 aprile 1952

---

ISBN 978 88 222 6759 7

L'ACCADEMIA TOSCANA DI SCIENZE E LETTERE "LA COLOMBARIA"  
DEDICA IL VOLUME LXXXV DEGLI «ATTI E MEMORIE» AI SOCI SCOMPARSI  
GIOVANNA ANGELI, GIUSEPPE BEVILACQUA, ELENA MAUGINI, MARCO SANTAGATA,  
MARIO TORELLI, GIORGIO WEBER e ANTONIO ZANFARINO

Atti del Seminario di Studi  
21 febbraio 2020

IL PAESAGGIO  
UN BENE CULTURALE E UNA RISORSA

a cura di LAURA CASSI

## PREMESSA

*E ora che avevo cominciato  
a capire il paesaggio:  
"Si scende", dice il capotreno.  
"È finito il viaggio".*

GIORGIO CAPRONI, *Disdetta*

Più iniziative sono sorte a Firenze per celebrare la firma della Convenzione sul Paesaggio avvenuta nel 2000 nella nostra città, e anche «La Colombaria» ha inteso ricordarne il ventennale. Al suo Presidente Sandro Rogari va pertanto un sentito ringraziamento per aver accolto la proposta di questo Seminario, stimolata peraltro anche da una precedente iniziativa, ispirata dal libro di Giorgio Bassani *L'Italia da salvare*.

Molte manifestazioni dunque per celebrare un documento decisamente significativo, seppure non privo di qualche ambiguità, non fosse altro per la rimarcata insistenza sugli aspetti percettivi del paesaggio. Chi scrive, tuttavia, ammette di essere piuttosto dalla parte di coloro che ritengono che in primo luogo il paesaggio 'sia', cioè esista in quanto fisionomia di un territorio prodotta nel corso della storia dalle interazioni fra uomo e natura, e che occorra riconoscerlo, per valutarlo, apprezzarlo, gestirlo, secondando certamente anche la percezione suscitata negli osservatori, ma senza fare di questa l'asse portante del concetto. Comunque sia, è innegabile che di fronte a un paesaggio, l'osservatore comune così come lo scienziato, subisce prima di tutto un'impressione, un'emozione, che ne determina l'atteggiamento e l'approccio, tanto che si potrebbero utilmente seguire attraverso i secoli le mutazioni nel modo di guardare e quindi di vivere, valutare e modificare le varie tipologie di paesaggio. La diversità della percezione, derivata da approcci e gusti diversi, si riflette poi sul modo di incidere e modificare il paesaggio, soprattutto nel caso di paesaggi profondamente umanizzati come i nostri.

Per fare un esempio concreto, il paesaggio delle Crete Senesi 'è': è un certo tipo di paesaggio, con certe caratteristiche morfologiche, insediative ecc., a prescindere dalla percezione che ne hanno gli abitanti o i visitatori, peraltro mutevole nel tempo. Se è vero, infatti, che le Crete di Asciano sono oggi un landmark del paesaggio toscano fra i più acclarati, suggestivo e attraente (forse il più acclarato, a giudicare dai risultati in rete delle parole

chiave immagini/paesaggio toscano), esse non sono sempre state tali. Ad esempio, per Enea Silvio Piccolomini, il futuro papa Pio II, che trasformò il paesotto medievale di Corsignano nell'umanistica Pienza, città simbolo del Rinascimento, erano le «maligne crete».

È dunque la nostra percezione moderna a rendere 'bello' quel territorio, finalmente svincolato dalle difficoltà ambientali che hanno improntato per secoli la vita della sua popolazione, e a farne un simbolo paesaggistico fra i più apprezzati. A cambiare, insomma, è soprattutto la percezione che i paesaggi suscitano, fatti salvi ovviamente gli inevitabili mutamenti nel corso dei secoli, ed è innegabile che la bellezza del paesaggio di fatto sia una costruzione mentale, dinamica e suscettibile di più strategie applicative.

«Patrimonio cultura paesaggio» recitava una trasmissione tv iniziata nel gennaio 2020, volta a illustrare realtà territoriali italiane, emblematiche sotto tale profilo. Non a caso Alberto Angela offrì, per la Toscana, le città di Siena e Pienza e la Val d'Orcia, «simbolo dell'armonia fra geologia, ambiente fisico e opera umana», emblema del bel paesaggio, pienamente confermato nell'intervista a Oliviero Toscani. Anche nell'inserito allegato al «Corriere della Sera» del 20 giugno 2019, dedicato alle strade italiane o meglio a percorsi stradali italiani di particolare pregio sotto il profilo paesaggistico ambientale, figuravano – abbinati alla 'bellezza' del paesaggio – Suv di alta gamma, come lo Stelvio Alfa Romeo, che percorreva agile e possente gli stretti tornanti che portano al Passo Stelvio. In questo caso il paesaggio riveste il ruolo di risorsa, orientata ... verso i beni di consumo.

Non c'è dubbio che estetica e paesaggio vengano solitamente presentati come un'endiadi inscindibile o comunque fortemente interconnessa: il paesaggio riveste significato nel sentire comune in quanto congiunto all'aspetto estetico. Nell'accezione corrente paesaggio evoca la categoria della bellezza, ed è pure vero che l'Italia è un collage di bei paesaggi e dunque risorsa turistica per eccellenza, tacendo ovviamente delle deturpazioni via via perpetrate. Di fronte a un'immagine di Portovenere o delle Cinque Terre nessuno fraintenderebbe il messaggio o meglio, a nessuno verrebbe in mente che quello mostrato non sia il paesaggio cui ci si riferisce quando si dice «patrimonio cultura paesaggio». Potrebbe invece destare sorpresa la proposta di mostrare come tale una cava dismessa o gli apparati industriali abbandonati dell'area apuana. Ma pure quest'ultimi sono paesaggio nell'ottica geografica, ambedue riflettono l'opera umana sull'ambiente, frutto delle interazioni fra le varie componenti e appartengono alla stessa categoria concettuale, pur mostrando fisionomie diverse.

Se guardiamo la figura qua di seguito, vediamo innanzitutto un'immagine di carattere storico-artistico, tratta dal *Buongoverno* di Ambrogio Lorenzetti, che riflette alcuni caratteri del paesaggio agrario della metà del XIV secolo nella campagna senese; segue una foto scattata nel 1933 da Aldo

Sestini, intitolata *L'Arno all'Anchetta*; poi una foto recente della Val d'Orcia, di notevole valore estetico, e infine un'immagine composta da due spezzoni certamente non 'belli', nonostante le Panie sullo sfondo. Ebbene, tutte queste immagini, indipendentemente dalla loro capacità attrattiva, sono paesaggio: l'approccio geografico prescinde dal fatto estetico.

Parlare e occuparsi di paesaggio è diventato di moda, forse anche per via dell'accresciuta sensibilità ambientale e dell'ecologismo in genere. Tanta attenzione è buona cosa, però gli intendimenti non sono sempre gli stessi e d'altra parte pure i geografi non sono così concordi sul concetto di paesaggio, che fu messo a punto alla fine degli anni '30 e perfezionato negli anni '50 e '60 da Renato Biasutti e Sestini.

Ecco Sestini, appunto. Nel suo libro dedicato al paesaggio italiano, il termine 'bello' non ricorre, eppure non si dimostra insensibile alle suggestioni del paesaggio, come mostrano le segnalazioni di aspetti paesaggistici di particolare richiamo. Per Sestini il paesaggio è la fisionomia di un territorio, prodotta delle interazioni umane con l'ambiente fisico, al quale spetta il ruolo di primo imprinting, indipendentemente da valori estetici. Certo, le caratteristiche insediative e socioeconomiche dei paesaggi descritti da Sestini all'inizio degli anni '60 sono in gran parte cambiate, ma è proprio la storicità di quei paesaggi a renderli ancora attraenti, per esempio nell'ambito di percorsi turistico-culturali.

Lontani dunque dalla retorica estetica e persuasiva del paesaggio, con i colleghi abbiamo pensato all'iniziativa di questo Seminario intitolando «Il paesaggio, un bene culturale e una risorsa», sigla che coniammo con Margherita Azzari e Monica Meini nel 2000, quando introducemmo il tema paesaggio nelle categorie fondanti degli itinerari turistico culturali allestiti in occasione di un progetto CNR per il Giubileo. Lo facemmo nella convinzione che categorie diverse come l'economia e la cultura potessero essere efficacemente coniugate, raccogliendo in buona sostanza gli input lanciati in quegli stessi anni da Giacomo Becattini.

Il sottotitolo recita «Varietà degli approcci geografici al tema del paesaggio. Riflessioni, strumenti di analisi e ricerca applicata» e i vari contributi vi si sono applicati, affrontando il tema sotto angolature diverse: teorico-metodologica quella di Gabriele Ciampi, che ha argomentato i concetti sottolineando il valore dell'analisi oggettiva, scientifica del paesaggio e il rischio che questa possa venire subordinata alla percezione soggettiva e al culto del paesaggio; metodologico-applicativa quella di Margherita Azzari, Camillo Berti, Laura Stanganini, Paola Zamperlin, che hanno affrontato il tema complesso e articolato della relazione tra identità e paesaggio, anche attraverso il ricorso a indicatori significativi; e così pure Monica Meini, sulla necessità di passare dalla percezione soggettiva alla visione collettiva per un sapere progettuale capace di promuovere un'interpretazione interattiva nei



visitatori e nei residenti; e quella di Laura Cassi, sul suggestivo intrigo fra realtà e percezione suscitato dal riflesso del paesaggio nel corpus toponomastico; e infine, con specifico riferimento applicativo, la relazione di Anna Guarducci, Marco Piccardi, Leonardo Rombai, sull'importanza di proporre candidature non di monumenti 'appariscenti' ma altresì di grande portata per la storia di lunga durata del territorio. Tale panoramica è stata conclusa da Maria Tinacci, con una riflessione sulla varietà delle geografie, che ha offerto lo spunto anche per un efficace excursus sulla storia recente della geografia fiorentina e le sue diverse anime, dall'approccio storico-cartografico a quello geoculturale, a quello economico-ambientale.

Laura Cassi



## INDICE

<i>Nota del Presidente</i> .....	Pag.	7
----------------------------------	------	---

## MEMORIE

SERGIO GIVONE, <i>L'infinito degli antichi e dei moderni</i> .....	»	11
--	---	----

Atti del Convegno

13-14 febbraio 2020

DA PAOLO V A URBANO VIII

STORIA, FILOSOFIA, LETTERATURA, ARTE E SCIENZA

NELLA ROMA DI OTTAVIO LEONI (1578-1630)

a cura di PIERA GIOVANNA TORDELLA

Saluti del Presidente, Sandro Rogari .....	»	21
Saluti del Presidente della Classe di Scienze storiche e filosofiche, Beatrice Paolozzi Strozzi .....	»	23
PIERA GIOVANNA TORDELLA, <i>Ottavio Leoni. Logiche di incontro e confronto</i> .....	»	25

## PROSA, POESIA E ARTI DELLA FIGURAZIONE

CLIZIA CARMINATI, <i>Mecenatismo, lettere e arti nel primo Seicento: il caso di Giovan Battista Marino</i> .....	»	31
PIERA GIOVANNA TORDELLA, <i>La rivoluzione silenziosa. Ottavio Leoni tra presenza e assenza</i> .....	»	43

OTTAVIO LEONI E LA DIALETTICA DEL DISEGNO:  
CODICI LINGUISTICI, APPRODI ESECUTIVI

ALICE OTTAZZI, <i>Ottavio Leoni e il pastello a Roma</i> . . . . .	Pag. 63
CHIARA RUBERTO – ANNA MAZZINGHI – LISA CASTELLI – LUCILLA PRONTI – MARTINA ROMANI – MARIANGELA CESTELLI-GUIDI – FRANCESCO TACCETTI, <i>La rete CHNet a servizio di Ottavio Leoni: la diagnostica per la comprensione dei materiali da disegno</i> . . . . .	» 79

STORIA, POLITICA E SCIENZA

IRENE FOSI, <i>Sulla scena e dietro le quinte: uomini e donne di potere nella corte romana</i> . . . . .	» 93
SARA MAMONE, <i>Una graziosa principessa da maritare. Maria de' Medici e il ritratto di Ottavio Leoni (tra gli altri)</i> . . . . .	» 109
ENRICO SPAGNESI, <i>Matilde di Canossa, Urbano VIII e Bernini</i> . . . . .	» 123
FILIPPO CAMEROTA, <i>I volti della scienza. Galileo e gli ambienti scientifici romani</i> . . . . .	» 139

VESTIRE E APPARIRE

GIOVANNA LAZZI, <i>Riflessi di moda nei ritratti maschili di Ottavio Leoni</i> . . . . .	» 159
PAOLA VENTURELLI, <i>Le "Belle" di Ottavio Leoni. Maria Aldobrandini e le altre. Sistemi dell'apparire al femminile</i> . . . . .	» 173

TEATRO E MUSICA

ANNA MARIA TESTAVERDE, «...siamo tutti obbligati...»: <i>gli Orsini di Bracciano e la spettacolarità dinastica a Firenze</i> . . . . .	» 193
SILVIA CASTELLI, «Mentre in Roma fui trattenuto in corte di diversi principi». <i>Jacopo Cicognini e l'Amor pudico del 1614</i> . . . . .	» 209
ALESSANDRO MAGINI, <i>I Bardi nella vita accademica e artistica al tempo di Clemente VIII e Urbano VIII</i> . . . . .	» 225

Atti del Seminario di Studi  
21 febbraio 2020  
IL PAESAGGIO  
UN BENE CULTURALE E UNA RISORSA  
a cura di LAURA CASSI

<i>Premessa</i> , Laura Cassi .....	Pag. 245
GABRIELE CIAMPI, <i>Riflessioni sul paesaggio geografico e sul culto del paesaggio</i> .....	» 251
MARGHERITA AZZARI – CAMILLO BERTI – LAURA STANGANINI – PAOLA ZAMPERLIN, <i>Paesaggi culturali e identità locale. Un progetto per lo studio dei valori identitari del paesaggio</i> .....	» 261
LAURA CASSI, <i>Paesaggio e nomi di luogo. Echi dal corpus toponomastico toscano</i> .....	» 279
ANNA GUARDUCCI – MARCO PICCARDI – LEONARDO ROMBAI, <i>Il paesaggio della Bonifica Grossetana. Ricerca geostorica e candidatura UNESCO</i> .....	» 293
MONICA MEINI, <i>Paesaggi rurali e turismo: percezioni, rappresentazioni e immaginari</i> .....	» 307
MARIA TINACCI MOSSELLO, <i>Varietà delle geografie fiorentine tra paesaggio, territorio e ambiente</i> .....	» 323
LAURA CASSI, <i>Sulle orme dei naturalisti viaggiatori nella toscana del '700, introduzione alla mostra</i> .....	» 337
ATTI .....	» 349
Rendiconto dell'attività accademica 2019-2020 .....	» 351
Cariche della Società .....	» 356
Soci scomparsi .....	» 359
<i>Giovanna Angeli</i> , CLAUDIA CORTI .....	» 359
<i>Giuseppe Bevilacqua</i> , PATRIZIO COLLINI .....	» 360
<i>Elena Maugini</i> , GUIDO MOGGI – MARTA MARIOTTI LIPPI .....	» 362
<i>Marco Santagata</i> , LAURA PAOLINO .....	» 364
<i>Giorgio Weber</i> , DONATELLA LIPPI .....	» 367

FINITO DI STAMPARE  
PER CONTO DI LEO S. OLSCHKI EDITORE  
PRESSO ABC TIPOGRAFIA • CALENZANO (FI)  
NEL MESE DI APRILE 2021

ISSN 0392-0836

ISBN 978 88 222 6759 7